

"Sconfiggeremo certamente il governo"

Mupalla Laxman Rao, il comandante supremo del Partito Comunista dell'India (Maoista) parla ad Open Magazine il 17 ottobre 2009 nella prima intervista mai rilasciata.

Ad una prima impressione Mupalla Laxman Rao, che fra poco compirà sessant'anni, ha l'aspetto di un maestro di scuola. E in effetti questa era la sua professione nei primi anni settanta, nel distretto di Karimnagar, nello stato dell'Andhra Pradesh. Nel 2009 tuttavia, questo signore dagli occhiali e dalla voce pacata è l'uomo più ricercato dell'India. E' a capo di uno dei maggiori movimenti guerriglieri di sinistra al mondo. E' indicato nei dossier del Ministero dell'Interno come Ganapathi [*lett. signore delle moltitudini, è uno dei nomi del dio Ganesh, NdT*]; la sua autorità si estende attraverso 15 stati. Il comandante supremo del PCI (maoista) è anche laureato in scienze con specializzazione e abilitazione all'insegnamento. Tiene ancora lezioni, ma ora sono lezioni di guerriglia ad altri leader maoisti. Ha sostituito il fondatore del Gruppo Guerra Popolare (PWG), Kondapalli Seetharamiah, come segretario generale del partito, nel 1991. Si sa che Ganapathi cambia spesso posizione, e i rapporti d'intelligence lo collocano in città diverse quali Hyderabad, Kolkata, Kochi.

Dopo mesi di tentativi, Ganapathi ha acconsentito a rilasciare la sua prima intervista. Da qualche parte nelle inespugnabili giungle del Dandakaranya, ha parlato con Rahul Pandita di varie questioni, dall'offensiva antinaxalita proposta dal governo ai movimenti jihadisti islamici.

D: Lalgahr è stato descritto come "la nuova Naxalbari" dal PCI (maoista). Come è diventato così importante per voi?

R: L'insurrezione di massa di Lalgahr ha, senza dubbio, fatto nascere nuove speranze nella popolazione oppressa e nell'intero schieramento rivoluzionario del Bengala Occidentale. Ha avuto un grande impatto positivo non solo sulla popolazione del Bengala Occidentale ma anche su quella di tutto il paese. E' emerso come nuovo modello di movimento di massa nel paese. Avevamo visto movimenti di tipo simile in precedenza nel Manipur, diretti contro le atrocità dell'esercito e l'Armed Forces Special Powers Act (AFSPA) [*legge promulgata dal parlamento indiano nel 1958, che dà ampi poteri speciali ai militari nelle aree dette "disturbate", NdT*], nel Kashmir, nel Dandakaranya e in certa misura nell'Orissa, dopo il massacro di Kalinganagar perpetrato dal governo di Naveen Patnaik.

Poi ci sono stati movimenti di massa a Singur e a Nandigram, ma lì era significativo anche il ruolo di una parte delle classi dominanti. Quei movimenti furono usati dai partiti delle classi al potere per i propri interessi elettorali. Ma quello di Lalgahr è un movimento politico di massa più diffuso e radicato, che ha rifiutato la leadership di tutti i partiti politici parlamentari, mettendoli completamente ai margini. La popolazione di Lalgahr ha anche boicottato le recenti elezioni per la Lok Sabha, la camera bassa del parlamento, dimostrando senza possibilità d'equivoco la propria rabbia e frustrazione nei confronti di tutti i partiti reazionari della classe dominante. Altre caratteristiche distintive di Lalgahr sono l'alto grado di partecipazione femminile, il carattere genuinamente democratico e una più ampia mobilitazione degli Adivasi [*le popolazioni "tribali", NdT*]. Non c'è da meravigliarsi che sia divenuto un punto d'unione per le forze democratiche-rivoluzionarie del Bengala Occidentale.

D: Se si tratta di un movimento popolare, come sono stati coinvolti i maoisti a Lalgahr?

R: Per quanto riguarda il ruolo del nostro partito, abbiamo lavorato nei distretti di Pashim Midnapur, Bankura e Purulia, nella zona comunemente conosciuta come Jangalmahal, sin dagli anni ottanta. Abbiamo combattuto contro i locali poteri feudali, contro lo sfruttamento e l'oppressione portati da ufficiali forestali, appaltatori, usurai senza scrupoli e contro il *goondaism* [*teppismo organizzato, con connotazioni malavitose e/o politiche NdT*] del PCI (marxista) e del Trinamool Congress. Il PCI(m) al potere, in particolare, è diventato il principale sfruttatore ed oppressore degli Adivasi della regione, e scatena le sue famigerate squadracce, chiamate Harnad Vahini, contro chiunque metta in dubbio la sua autorità. Con in mano l'autorità statale, e con l'aiuto della polizia, sta giocando un ruolo peggiore di quello dei crudeli latifondisti in altre regioni del paese.

Considerate le premesse, chiunque osi combattere l'oppressione e lo sfruttamento del PCI(m) può guadagnare il rispetto e la fiducia del popolo. Poiché il nostro partito ha combattuto irriducibilmente contro le atrocità degli sgherri del PCI(m), ha guadagnato naturalmente la fiducia e il rispetto della gente della regione.

Le atrocità della polizia all'indomani dell'attacco con una mina, il 2 novembre [nel 2008, a cui è sfuggito per poco il primo ministro del Bengala Occidentale Buddhadeb Bhattacharjee, NdR] sono servite da detonatore che ha portato allo scoperto la rabbia repressa delle masse. Il risultato è stato un movimento di massa di lunga durata, e il nostro partito ha avuto il ruolo di un catalizzatore.

D: Eppure non tanto tempo fa, il PCI (marxista) era vostro amico. Avete anche ricevuto da loro armi e munizioni per combattere il Trinamool Congress. Ciò è stato confermato da un membro dell'ufficio politico del PCI (maoista) in alcune interviste. E ora state combattendo il PCI(m) con l'aiuto del Trinamool. Com'è successo che gli amici sono diventati nemici e viceversa?

R: Questo è vero solo in parte. Sapevamo che un nostro dirigente locale aveva ricevuto munizioni dal reparto del PCI(m) della zona. Tuttavia non c'era un accordo con la leadership del PCI(m) a questo proposito. All'epoca il nostro approccio era quello di unire tutti i settori della popolazione oppressa ai più bassi livelli contro il *goondaism* e l'oppressione dei picchiatori del Trinamool nella zona. E poiché una parte delle masse oppresse faceva a quel tempo capo al PCI(m), abbiamo combattuto insieme a loro contro il Trinamool. Tuttavia, considerando nel suo insieme la situazione nel Bengala Occidentale, non fu una mossa saggia quella di prendere armi e munizioni dal PCI(m), per quanto a livello locale, poiché la contraddizione era sostanzialmente tra due settori delle classi dominanti reazionarie.

Il nostro comitato centrale ne ha discusso, ha criticato il compagno che aveva preso tale decisione, e ha dato indicazioni ai compagni coinvolti di smettere immediatamente. Per quanto riguarda l'aver ricevuto munizioni dal Trinamool Congress, ricordo che le avevamo comprate, non direttamente dal Trinamool ma da qualcuno che aveva legami col Trinamool. E non ci sono condizioni o convergenze tra noi e chi ci vende le armi. Così abbiamo sempre fatto. Circa l'intervista a un membro del nostro U.P. che lei cita, verificheremo cos'abbia veramente detto.

D: Qual è la vostra tattica ora a Lalgahr, dopo l'offensiva massiccia delle forze statali e federali?

R: Innanzitutto vorrei che fosse molto chiaro che il nostro partito sarà alla guida e saldamente al fianco della popolazione di Lalgahr e dell'intero Jangalmahal, e deciderà la propria tattica in accordo con gli interessi e il mandato del popolo. Diffonderemo ovunque la lotta contro lo Stato e ci impegneremo per guadagnare le masse alla causa popolare. Combatteremo l'offensiva dello Stato mobilitando più attivamente le masse contro la polizia, l'Harmad Vahini e il PCI(m). Il corso che prenderà lo sviluppo del movimento, naturalmente, dipenderà dal livello di consapevolezza e preparazione della gente della regione. Il partito ne terrà conto nel formulare le sue tattiche. L'iniziativa delle masse sarà lasciata completamente libera.

D: Il governo ha definito Lalgahr "un laboratorio" per le operazioni anti-naxalite. Anche il vostro partito ha imparato qualche lezione dall'esperienza di Lalgahr?

R: Sì, anche il nostro partito ha molto da imparare dalle masse di Lalgahr. Il loro sollevamento ha superato le nostre aspettative. In verità, è stata la gente comune, con l'aiuto dei suoi elementi più avanzati influenzati dalla politica rivoluzionaria, che ha giocato un ruolo cruciale nella formulazione della tattica. Hanno formato una loro organizzazione, portato avanti le loro rivendicazioni, trovato nuove forme di lotta, sono rimasti fermi nella lotta nonostante gli attacchi brutali della polizia e delle bande socialfasciste di Harmad. Il movimento di Lalgahr ha il sostegno delle forze democratiche e rivoluzionarie non solo nel Bengala Occidentale ma nell'intero paese. Stiamo rivolgendo un appello a tutte le forze democratiche e rivoluzionarie del paese perché si uniscano per reagire all'offensiva fascista del governo Buddhadeb nel Bengala Occidentale e del governo centrale dell'UPA (United Progressive Alliance).

Costruendo il più largo fronte combattente possibile, e adottando la giusta tattica di combinare il movimento politico militante di massa con la resistenza armata popolare e il nostro PLGA (Esercito Popolare Guerrigliero di Liberazione, l'ala militare del partito), sconfiggeremo la massiccia offensiva delle forze dello Stato centrale. Al momento attuale non posso dire più di questo.

D: Il governo centrale ha dichiarato guerra aperta ai maoisti dichiarando il PCI (maoista) organizzazione terroristica e mettendo fuori legge il partito in tutta l'India. Quali sono state le conseguenze sul vostro partito?

R: Il nostro partito era già fuorilegge in diversi stati dell'India. Nell'estendere il divieto a tutto il paese, il governo ora cerca di frenare le nostre attività pubbliche nel Bengala Occidentale e nei pochi altri stati in cui ancora in certa misura ci possiamo muovere legalmente. Il governo vuole utilizzare le draconiane misure dell'UAPA (Unlawful Activities Prevention Act, Atto per la prevenzione delle attività illegali) per tormentare chiunque osi alzare la voce contro gli scontri simulati *[per coprire uccisioni di civili e/o con finalità di propaganda, NdT]*, gli stupri e le altre atrocità commesse dalla polizia contro la popolazione delle zone controllate dai maoisti. Ora chiunque contesti le brutalità dello Stato sarà bollato come terrorista.

I veri terroristi e la più grave minaccia per la sicurezza del paese non sono altri che Manmohan Singh, Chidambaram, Buddhadeb, gli altri esponenti della classe dirigente e le forze feudali, che quotidianamente terrorizzano il popolo.

L'UPA che è a capo del governo, non appena ha preso il potere per la seconda volta, ha dichiarato che avrebbe schiacciato la "minaccia" maoista e ha cominciato a stanziare enormi fondi agli stati a questo scopo. La spiegazione immediata di questa mossa è la pressione esercitata dalla borghesia burocratica compradora e dagli imperialisti, in particolare gli imperialisti statunitensi, che vogliono saccheggiare le risorse del nostro paese senza alcun intralcio. Quegli squali vogliono divorare le abbondanti ricchezze minerarie e forestali nell'ampia zona che si estende dal Jangalmahal al nord dell'Andhra. Questa regione è la più naturalmente ricca e anche la più sottosviluppata del nostro paese. Quegli squali vogliono depredate le ricchezze e portare ancora più povertà alla popolazione Adivasi della regione.

Un altro motivo fondamentale dell'attuale offensiva delle classi dominanti è la paura causata dalla rapida crescita del movimento maoista e dalla sua crescente influenza su un significativo settore della popolazione indiana. Il Janatana Sarkar (governo del popolo) nella zona liberata del Dandakaranya e i comitati popolari rivoluzionari nel Jharkhand, nell'Orissa e in alcune zone di altri stati, sono diventati nuovi modelli di autentica democrazia popolare e di sviluppo. Chi detiene il potere vuole schiacciare questi nuovi modelli, poiché si stanno ponendo come alternativa concreta davanti all'intera popolazione del paese.

D: Il ministero dell'Interno ha fatto preparativi per lanciare una battaglia a lungo termine contro i maoisti. Presto grandi forze saranno impiegate per strapparvi le regioni che controllate. Come progettate di affrontare quest'offensiva?

R: I governi che si sono succeduti in vari stati e nello stato centrale da anni architettano trame contro di noi. Ma la loro offensiva crudele non ha mai permesso loro di raggiungere alcun successo, nonostante gli omicidi di centinaia di nostri quadri e dirigenti. Il nostro partito e il nostro movimento hanno continuato a consolidarsi ed espandersi a nuove regioni. Da due o tre stati, il movimento si è ora diffuso a più di quindici stati, suscitando la paura delle classi dominanti. In particolare dopo la fusione dell'MCCI (Centro Comunista Maoista dell'India) e di Guerra Popolare, nel settembre 2004, fusione che ha dato vita al PCI (maoista), il governo dell'UPA ha scatenato la più ampia offensiva a 360 gradi contro il movimento maoista. Eppure il nostro partito ha continuato a crescere, nonostante le serie perdite subite. Negli ultimi tre anni, in particolare, il nostro PLGA ha ottenuto diverse vittorie significative.

Abbiamo affrontato l'offensiva continua del nemico col sostegno e il coinvolgimento attivo delle masse. Affronteremo la nuova offensiva del nemico intensificando quest'eroica resistenza e preparando adeguatamente l'intero partito, il PLGA, i vari partiti ed organizzazioni rivoluzionari e l'intera popolazione.

Anche se il nemico potrà ottenere parziali successi nella fase iniziale, certamente prevarremo e sconfiggeremo l'offensiva del governo con la mobilitazione attiva di ampie masse e il sostegno di tutte le forze democratiche e rivoluzionarie del paese. Nessun regime fascista o dittatura militare nella storia è riuscito, con la forza bruta, a sconfiggere per sempre le lotte giuste e democratiche del popolo, ma al contrario essi sono stati spazzati via dall'ondata della resistenza popolare. Il popolo, che fa la storia, si alzerà come un tornado sotto la guida del nostro partito per annientare i vampiri succhiasangue reazionari che governano il nostro paese.

D: Qual è secondo lei il motivo per cui il PCI (maoista) ha risentito una grave battuta d'arresto nell'Andhra Pradesh?

R: E' stato a causa di vari errori da parte nostra che abbiamo avuto una grave battuta d'arresto nella maggior parte dell'Andhra Pradesh fino al 2006. Allo stesso tempo, dovremmo anche guardare alla battuta d'arresto da un altro punto di vista. In qualsiasi guerra popolare prolungata, ci saranno avanzate e ritirate. Se guardiamo alla situazione nell'Andhra Pradesh da questa prospettiva, capirete che quel che abbiamo fatto lì è una sorta di ritirata. Dovendo affrontare una forza superiore alla nostra, abbiamo scelto di ritirare temporaneamente le nostre forze da alcune regioni dell'Andhra Pradesh, di estendere e sviluppare le nostre basi nelle regioni circostanti e poi di tornare a colpire il nemico.

Ora, anche se abbiamo subito una battuta d'arresto, si dovrebbe tenere a mente che essa è temporanea. Le condizioni oggettive in cui è iniziata la nostra rivoluzione nell'Andhra Pradesh non hanno subito alcun cambiamento fondamentale. E ciò continua ad essere la base per la crescita e l'intensificazione del nostro movimento. Per di più, ora abbiamo una base di massa maggiormente consolidata, un esercito guerrigliero popolare relativamente meglio addestrato, e un partito presente in tutta l'India con profonde radici tra le classi popolari che costituiscono la spina dorsale della nostra rivoluzione. Questo è il motivo per cui i governanti reazionari sono incapaci di eliminare la nostra guerra rivoluzionaria, che ora infuria in diversi stati del paese.

Abbiamo imparato le dovute lezioni dalle difficoltà sofferte nell'Andhra Pradesh e, sulla base di quelle lezioni, studiato le nostre tattiche in altri stati. Perciò siamo in grado di resistere con successo alla crudele offensiva del nemico, di infliggergli significative perdite, di conservare le nostre forze, di consolidare il nostro partito, di sviluppare un esercito popolare guerrigliero di liberazione, di stabilire forme embrionali di nuovi governi popolari democratici in alcune zone liberate, e di portare la guerra di popolo a un livello superiore. Dunque abbiamo complessivamente una situazione vantaggiosa per ridare slancio al movimento nell'Andhra Pradesh. La nostra rivoluzione avanza come un'onda e i periodi di riflusso lasciano il posto a periodi di alta marea.

D: Quali sono i motivi della sconfitta subita dall'LTTE in Sri Lanka?

R: Non c'è dubbio che il movimento per un Tamil Eelam indipendente e sovrano ha subito una dura battuta d'arresto con la sconfitta e la considerevole decimazione dell'LTTE. Il popolo Tamil e le forze di liberazione nazionale sono ora privi di leader. Tuttavia, in generale il popolo Tamil continua a nutrire la speranza di una patria Tamil indipendente. Le condizioni che hanno in prima battuta permesso al movimento per il Tamil Eelam di sorgere, continuano tuttora ad essere presenti. Le classi dominanti dello Sri Lanka col loro sciovinismo cingalese non potranno mai cambiare la loro politica discriminatoria contro la nazione Tamil, la sua cultura, la sua lingua eccetera. I raduni e le manifestazioni nazionaliste organizzate dal governo e dai partiti sciovinisti cingalesi in tutto lo Sri Lanka all'indomani della morte di Prabhakaran e della sconfitta dell'LTTE mostrano l'odio nazionale per i Tamil coltivato dalle organizzazioni cingalesi e il punto fino a cui le menti dei comuni Cingalesi sono avvelenate da questa frenesia sciovinista.

Il complotto delle classi dominanti cingalesi per occupare i territori Tamil è simile a quello dei leader sionisti d'Israele. I cingalesi alla ricerca di terra ora colonizzeranno le aree Tamil. L'intera demografia della regione è destinata a cambiare. Il terreno rimane fertile per la rinascita della lotta di liberazione Tamil.

Anche se richiederà del tempo, la guerra per un Tamil Eelam indipendente è destinata a risorgere, imparando dalla sconfitta dell'LTTE. Adottando un punto di vista e una ideologia proletaria, adottando nuove tattiche e costruendo il fronte unito più ampio di tutte le forze nazionaliste e democratiche, è possibile raggiungere la liberazione della nazione oppressa dei Tamil. Le forze maoiste sono diventate abbastanza forti per provvedere alla leadership e dare una corretta direzione e un orientamento antimperialista a questa lotta per ottenere una Repubblica Democratica Popolare del Tamil Eelam. Solo così si può ottenere l'autentica liberazione della nazione Tamil in Sri Lanka.

D: E' vero che avete inizialmente ricevuto addestramento militare dall'LTTE?

R: No, questo non è mai successo. Abbiamo già chiarito questo punto diverse volte in passato.

D: Ma uno dei vostri vecchi comandanti mi ha detto che alcuni ex-quadri dell'allora Gruppo Guerra Popolare avevano ricevuto addestramento militare e altro sostegno dall'LTTE.

R: Lasciatemi ribadire che non c'è relazione alcuna tra il nostro partito e l'LTTE. Abbiamo provato diverse volte a stabilire rapporti con l'LTTE, ma la loro dirigenza era riluttante ad avere rapporti con i maoisti indiani. Per cui, non è mai successo che abbiamo ricevuto addestramento dall'LTTE. Nonostante ciò, abbiamo continuato a sostenere la lotta per il Tamil Eelam. Tuttavia, alcune persone che erano uscite dall'LTTE sono entrate in contatto con noi e abbiamo ricevuto il loro aiuto sottoforma di addestramento alla fine degli anni ottanta.

D: Il vostro partito ha legami con Lashkar-e-Taiba o altri gruppi islamici militanti collegati al Pakistan?

R: No. Assolutamente no. Questa è solo propaganda maligna e calcolata diffusa dagli ufficiali di polizia, dai burocrati e dai leader dei partiti reazionari per diffamarci e di conseguenza giustificare la loro offensiva crudele contro il movimento maoista. Diffondendo la bugia che il nostro gruppo avrebbe legami con gruppi legati all'ISI pakistano [uno dei servizi d'informazione militari pakistani, considerato vicino ai gruppi "qaedisti", NdT], i leader reazionari del nostro paese vogliono dimostrare che anche noi siamo terroristi e presentare come legittima la loro feroce campagna di terrore contro i maoisti e la popolazione nelle aree delle rivolte contadine armate. Il tentativo di dimostrare il coinvolgimento di una mano straniera in ogni lotta giusta e democratica, l'etichettare come traditori del Paese chi combatte per la liberazione degli oppressi, fanno parte della guerra psicologica dei leader reazionari.

D: Qual è la posizione del vostro partito riguardo ai movimenti jihadisti islamici?

R: Gli odierni movimenti jihadisti islamici sono frutto delle aggressioni imperialiste, degli interventi imperialisti, delle politiche ricattatorie, dello sfruttamento e della distruzione dei paesi arabi e islamici ricchi di petrolio in Asia Occidentale, Afghanistan, Pakistan, Somalia, eccetera, soprattutto da parte degli Stati Uniti, e della persecuzione dell'intera comunità religiosa musulmana. In accordo coi loro piani di egemonia mondiale, gli imperialisti, soprattutto statunitensi, hanno incoraggiato e sostenuto ogni spudorata guerra d'aggressione lanciata dal loro stato fittizio d'Israele.

Il nostro partito si oppone con fermezza a ogni attacco contro i paesi arabi e islamici e la comunità musulmana in generale nel nome della "guerra al terrore". In effetti, il fondamentalismo religioso islamico è incoraggiato e favorito dagli imperialisti finché serve i loro interessi -- come in Arabia Saudita e altri paesi del Golfo, e in Kuwait, Afghanistan, Iraq, Pakistan.

D: Ma cosa mi dice degli attacchi portati dai cosiddetti jihadisti contro persone innocenti, come è successo a Bombay il 26 novembre (2008)?

R: Vede, i movimenti jihadisti islamici hanno due aspetti: uno è il loro aspetto antimperialista, l'altro è il loro aspetto reazionario nelle questioni sociali e culturali. Il nostro partito appoggia la lotta dei paesi e del popolo musulmano contro l'imperialismo, ma critica e si batte contro l'ideologia reazionaria e la visione sociale del fondamentalismo islamico. Solo una leadership maoista può fornire un corretto orientamento antimperialista e ottenere l'unità di classe tra musulmani e persone di altre confessioni religiose. L'influenza dell'ideologia e della leadership fondamentalista islamica diminuirà con l'accrescersi dell'influenza dei comunisti rivoluzionari e di altre forze democratiche e laiche sulle masse musulmane. Come comunisti rivoluzionari, cerchiamo sempre di ridurre l'influenza della ideologia reazionaria oscurantista di religiosi e mullah sulle masse musulmane, pur unendoci alla lotta di tutti coloro che combattono il comune nemico dei popoli del mondo -- ovvero l'imperialismo, e in particolare l'imperialismo USA.

D: Come percepite i cambiamenti nella politica statunitense ora che Barack Obama è succeduto a George Bush?

R: Innanzitutto, bisognerebbe vivere nel paese dei balocchi per pensare che ci sarà un qualsiasi cambiamento significativo nella politica americana, interna o estera, ora che Barack Obama è succeduto a George Bush. E in verità, le politiche di sicurezza nazionale e affari esteri perseguite da Obama negli ultimi otto mesi dimostrano una sostanziale continuità con quelle del suo predecessore. La giustificazione ideologica e politica di queste scelte autoritarie in politica interna e aggressive in politica estera è la stessa spazzatura portata avanti dall'amministrazione Bush: la cosiddetta "guerra globale al terrore", basata su calunnie e menzogne spudorate. Peggio ancora, la politica è divenuta ancora più aggressiva sotto Obama con il suo piano di estendere la guerra d'aggressione a guida USA in Afghanistan al territorio pakistano. Le mani di questo nuovo assassino in capo del branco di lupi imperialisti sono già macchiate del sangue di centinaia di donne e bambini crudelmente assassinati negli incessanti attacchi missilistici dei droni Predator in Afghanistan e Pakistan. E, all'interno degli stessi Stati Uniti, continuano senza soluzione di continuità i salvataggi di banche e imprese a favore della élite corporativa e gli attacchi ai diritti umani e democratici dei cittadini americani.

I popoli e le nazioni oppresse del mondo stanno ora affrontando un nemico ancora più potente e pericoloso, nella forma di un presidente afroamericano a capo del gendarme mondiale e della più potente macchina militare esistente. Il popolo di tutto il mondo dovrebbe unirsi per lanciare una lotta più irriducibile, più militante e più coerente contro i predoni americani guidati da Barack Obama, e impegnarsi a sconfiggerli per inaugurare un mondo di pace, stabilità e vera democrazia.

D: Come considerate gli attuali sviluppi in Nepal?

R: Non appena il Partito Comunista del Nepal (Maoista) [CPN(M)] è andato al potere in Nepal attraverso la via parlamentare, in alleanza con i partiti compradori e feudali, abbiamo messo in guardia dal grave pericolo di un intervento espansionista indiano ed imperialista in Nepal e avvertito che avrebbero tentato in ogni possibile modo di rovesciare il governo guidato dal CPN(M). Fino a quando Prachanda non ha sfidato le direttive del governo indiano, è stato permesso loro di continuare, ma quando il governo ha iniziato ad andare contro all'egemonia indiana, è stato immediatamente fatto cadere. Il CPN-UML (Partito Comunista del Nepal - Unificato Marxista Leninista) ha ritirato l'appoggio al governo guidato da Prachanda dietro consiglio degli imperialisti americani e degli espansionisti indiani. Non abbiamo condiviso la linea di transizione pacifica seguita dall'UCPN(M) [Unified Communist Party of Nepal (Maoist)], il partito nato dalla fusione del CPN(M) e del Communist Party of Nepal (Unity Centre - Masal) avvenuta nel 2009] in nome della tattica. Abbiamo deciso di scrivere una lettera aperta all'UCPN(M). E' stata diffusa nel luglio 2009.

In quella lettera abbiamo chiarito la posizione del nostro partito. Abbiamo sottolineato che l'UCPN(M) ha scelto di riformare lo stato esistente attraverso un'assemblea costituente eletta e una repubblica democratica borghese anziché seguire l'interpretazione marxista-leninista che prevede l'abbattimento del vecchio stato e la creazione di uno stato proletario. Quello sarebbe stato il primo passo verso l'obiettivo di arrivare al socialismo tramite la trasformazione radicale della società e di tutti i rapporti oppressivi di classe. E' davvero una grande tragedia che l'UCPN(M) abbia scelto di abbandonare la via della guerra popolare prolungata e di perseguire una via parlamentare nonostante avesse il controllo di fatto della maggior parte del territorio.

E' confortante sapere che una parte della dirigenza dell'UCPN(M) ha cominciato a combattere le posizioni revisioniste assunte dal compagno Prachanda e da altri. Date le grandi tradizioni rivoluzionarie dell'UCPN(M), speriamo che questa lotta interna al partito finirà col ripudiare la linea opportunistica di destra seguita dalla sua dirigenza, coll'abbandonare le pratiche e le posizioni revisioniste, e con l'applicare creativamente l'intelligenza alle condizioni concrete del Nepal.

D: Di recente, il vostro partito ha subito gravi perdite di dirigenti a livello centrale e statale. Inoltre, è diffusa l'opinione che alcuni degli storici leader maoisti, lei compreso, siano diventati ormai vecchi e soffrano di gravi malattie, il che viene anche citato come una delle ragioni dell'abbandono di alcuni leader. Qual è l'effetto delle perdite e degli abbandoni sul movimento? Come state affrontando i problemi derivati dalla vecchiaia e dalla malattia?

R: (sorridente) Questo tipo di propaganda viene portato avanti continuamente, in particolare dallo Special Intelligence Branch (SIB) dell'Andhra Pradesh. Fa parte della guerra psicologica lanciata dagli ufficiali d'intelligence e dai pezzi grossi della polizia allo scopo di confondere e demoralizzare i sostenitori del movimento maoista. E' un dato di fatto che alcuni dei dirigenti del partito a livello centrale e statale potrebbero essere definiti anziani o pensionati secondo i criteri usati dal governo, ovvero, essi hanno oltrepassato la soglia dei sessant'anni. Tra qualche mese potrà chiamare pensionato anche me (sorridente). Ma la vecchiaia e la cattiva salute non sono mai stati un serio problema per il nostro partito finora. Si vedono i "pensionati" del nostro partito lavorare per 16-18 ore al giorno e coprire lunghe distanze a piedi. In quando agli abbandoni, è una grossa bugia dire che essi siano stati in parte causati dalla vecchiaia e dalla malattia.

Quando Lanka Papi Reddy, un ex membro del nostro comitato centrale, si è dimesso all'inizio dello scorso anno, i media hanno sostenuto che sarebbero seguite altri abbandoni nel nostro partito per motivi di malattia. Ma il fatto è che Papi Reddy si è dimesso perché ha perduto la fede politica, insieme al suo orgoglio e al suo falso prestigio piccolo borghese. Perciò egli non era preparato ad affrontare il partito dopo che è stato retrocesso dal comitato centrale a causa del suo comportamento anarchico con una compagna.

Alcuni vecchi leader del nostro partito, come i compagni Sushil Roy e Narayan Sanyal, erano diventati un incubo per le classi dominanti anche quando avevano passato la sessantina. Per cui sono stati arrestati, torturati e imprigionati nonostante la loro età e la loro cattiva salute. Il governo sta facendo tutto il possibile per impedire che ottengano la libertà provvisoria. Anche chi è vecchio, nel nostro partito, continua a servire la rivoluzione facendo qualsiasi lavoro gli sia possibile. Per esempio, il compagno Niranjana Bose, che è recentemente deceduto all'età di novantadue anni, aveva continuato fino al suo martirio a portare avanti la propaganda rivoluzionaria. I leader socialfascisti avevano così tanta paura di questo rivoluzionario maoista novantenne, che l'avevano anche arrestato quattro anni prima. Questo è lo spirito dei rivoluzionari maoisti, e il potere dell'ideologia marxista-leninista-maoista che è la loro bandiera. Quando ci sono malattie serie, o limitazioni fisiche o mentali ad eseguire un lavoro normale, a questi compagni vengono affidati compiti adeguati.

D: Ma per quanto riguarda gli arresti e le uccisioni di alcuni dei vostri dirigenti storici, come intendete colmare tali perdite?

R: Be', è un dato di fatto che abbiamo perso alcuni leader storici a livello statale e centrale negli ultimi quattro o cinque anni. Alcuni dirigenti sono stati arrestati in segreto ed assassinati nella maniera più vigliacca. Molti altri leader sono stati arrestati e messi dietro alle sbarre nel passato recente nel Jharkhand, nel Bihar, nel Chhattisgarh, nell'Orissa, nel Bengala Occidentale, nel Maharashtra, nel Haryana e in altri stati. La perdita di dirigenti avrà un grave impatto sul partito e sull'insieme della rivoluzione indiana. Stiamo regolarmente riesaminando le ragioni delle perdite e ideando metodi e mezzi per prevenire ulteriori perdite. Ad esempio adottando metodi di funzionamento strettamente segreti e una strutturazione clandestina a prova di stupido, rafforzando la nostra base di massa, la vigilanza e l'intelligence locali, distruggendo i network d'intelligence nemici e studiando i loro piani e le loro tattiche, speriamo di prevenire ulteriori perdite. Allo stesso tempo, stiamo addestrando e preparando una nuova leadership rivoluzionaria a tutti i livelli per colmare le perdite.

D: Come definirebbe la fase attuale della guerra tra le vostre forze e quelle dello stato indiano?

R: La nostra guerra si trova in una fase di difesa strategica. In alcune regioni abbiamo la meglio noi, mentre in altre ce l'ha il nemico. Complessivamente, le nostre forze hanno avuto un discreto successo nel portare avanti una serie di operazioni di controffensiva tattica contro il nemico nelle nostre zone di guerriglia negli ultimi anni.

E' vero che il nostro partito ha subito serie perdite a livello di leadership, ma siamo stati anche in grado di infliggere serie perdite al nemico. In effetti, negli ultimi tre anni, le forze nemiche hanno subito più perdite di quante ne abbiamo subite noi. Il nemico ha tentato con ogni mezzo a sua disposizione di indebolire, disgregare e schiacciare il nostro partito e movimento. Hanno provato con infiltrati ed informatori, speso somme enormi di denaro nel tentativo di comprare gli elementi deboli del campo rivoluzionario, e annunciato una serie di "incentivi per il reinserimento" e altri incentivi materiali per distogliere con l'inganno la gente dal campo rivoluzionario. Decine di miliardi di rupie sono stati stanziati per la modernizzazione della polizia, l'addestramento e il reclutamento di nuovi commando; per aumentare gli effettivi dell'esercito dello stato centrale; per addestrare le forze centrali e statali nella guerra di controinsurrezione; e per costruire strade, reti di comunicazione e altre infrastrutture per permettere il rapido movimento delle loro truppe nelle nostre zone di guerriglia. Lo stato indiano ha organizzato gruppi armati di vigilantes e ha fornito il suo totale appoggio alle indescrivibili atrocità commesse da queste bande armate a danno della popolazione. La guerra psicologica contro i maoisti è stata portata a livelli inauditi.

Ciononostante, abbiamo continuato a fare grandi passi avanti, abbiamo consolidato il partito e i comitati popolari rivoluzionari a vari livelli, rafforzato il PLGA qualitativamente e quantitativamente, distrutto in diverse zone l'apparato d'intelligence del nemico, contrastato con successo la sporca guerra psicologica del nemico, e sventato i tentativi del nemico di disgregare e schiacciare il nostro movimento. I successi da noi raggiunti in diverse controffensive tattiche in varie zone del paese recentemente, i movimenti militanti di massa in diversi stati, soprattutto contro gli spostamenti forzati di popolazione ed altre questioni vitali per la popolazione, le iniziative prese dai nostri governi popolari rivoluzionari in varie sfere -- tutto ciò è stato di grande impatto sulla popolazione, ed ha demoralizzato le forze nemiche. Ci sono resoconti di diserzioni e insubordinazioni da parte dei soldati posizionati nelle zone controllate dai maoisti. In diversi hanno rifiutato di essere addestrati alla controguerriglia o di essere assegnati alle nostre zone, e sono stati sospesi. Questa tendenza si rafforzerà con l'ulteriore avanzata della nostra guerra popolare. Complessivamente, l'influenza del nostro partito si è accresciuta ed ora esso è riconosciuto come l'unica vera alternativa disponibile per il popolo.

D: Quando durerà questa fase di difesa strategica, con lo stato centrale pronto all'attacco frontale?

R: L'attuale fase di difesa strategica durerà ancora per qualche tempo. E' difficile prevedere quando tempo ci vorrà per superare questa fase ed entrare in quella di equilibrio strategico o di stallo strategico. Dipende dalla trasformazione delle nostre zone di guerriglia in zone base, dalla creazione di ulteriori zone di guerriglia e di resistenza attraverso il paese, dallo sviluppo del nostro PLGA. Con la crisi che continua ad intensificarsi ad ogni livello a causa delle politiche antipopolari dei governi filoimperialisti e pro-feudali, la crescente frustrazione e rabbia delle masse che risulta dalle politiche rapaci di rapina delle classi dominanti reazionarie, siamo certi che vaste masse di popolazione si uniranno ai ranghi dei rivoluzionari e porteranno la rivoluzione indiana a un nuovo livello.